

Cancellare le slot dagli esercizi pubblici può costare all'Erario fino a 2,5 miliardi

**SPUNTA L'IPOTESI
DI REDISTRIBUIRE
LE MACCHINETTE
IN ECCESSO
TRA LE NUOVE
SALE SCOMMESSE**

LA SVOLTA

ROMA La decisione ha colto tutti di sorpresa. Anche il ministero dell'Economia, dove da ieri hanno iniziato a fare i conti sui possibili impatti di un azzeramento completo delle slot presenti nei bar e nei tabacchi. La legge di Stabilità dello scorso anno ha già previsto un taglio del 30% delle macchinette, in modo da passare da circa 400 mila a meno di 270 mila. Da tempo il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta stava provando a chiudere un accordo con le Regioni per recepire questa norma in modo tale da superare le varie regole che le amministrazioni locali hanno introdotto su distanze e orari di apertura che stanno già limitando fortemente la raccolta delle slot. L'indicazione di Renzi di eliminare completamente le macchinette da tabacchi e bar, se attuata senza correttivi, potrebbe avere impatti molto rilevanti. Secondo un'elaborazione di Agipronews, costerebbe alle casse dello Stato oltre 2,5 miliardi di euro l'anno. Nel 2015 l'erario ha incassato 3,4 miliardi dalle oltre 400 mila slot attive in Italia: oltre la metà è posizionata in bar, tabaccherie e altri locali commerciali, che hanno generato per lo Stato 2.551,5 milioni di euro, più del 75% degli introiti complessivi.

I CALCOLI

Le altre 200 mila slot collocate in agenzie, sale specializzate e bingo hanno invece prodotto lo scorso anno entrate erariali da 823,5 milioni di euro, circa un quarto del totale. Se la linea fosse confermata, il Tesoro dovrebbe trovare nei conti pubblici lo spazio per coprire le mancate entrate strutturali. In realtà a via XX settembre si starebbe valutando un'altra soluzione. L'intenzione sarebbe quella di confermare un taglio massimo del 30%, lasciando in circolazione comunque 270 mila macchinette. Quelle dei bar e dei tabacchi verrebbero semplicemente redistribuite tra le nuove sale scommesse, quelle di categoria A, che non dovrebbero sottostare a nessuna distanza e a nessun orario, e quelle di categoria B, che invece dovrebbero rispettare le direttive degli enti locali. Si tratta, tuttavia, di un progetto di non semplice realizzazione. Il carico di slot oggi presente in 110 mila punti «non specialistici», dovrebbe essere redistribuito in circa 10 mila sale scommesse. Secondo gli operatori del settore difficilmente queste ultime potrebbero assorbire un numero così alto di macchinette. Anche perché non sarebbe economicamente conveniente. I tabaccai, intanto, hanno fatto sentire la loro voce. «Eliminare le slot dalle tabaccherie non è la soluzione: serve una riduzione delle macchine e la formazione continua degli esercenti», ha detto Giorgio Pastorino, presidente nazionale di Sts - il Sindacato Totoricevitori Sportivi aderente alla Federazione Italiana Tabaccai.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

